



Rassegna stampa

Giovedì 25 novembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

## Dossier della Procura, troppe scelgono il silenzio

# Boom di violenze sulle donne a Napoli 15 denunce al giorno

Leandro Del Gaudio

Oltre 4100 denunce dal primo gennaio del 2021, circa 15 segnalazioni al giorno, che offrono due letture possibili sulla escalation di violenza contro le donne nel Napoletano su cui la Procura ha stilato un dossier. Da un lato, c'è una esplosione di azioni violente; dall'altro, c'è fi-

ducia verso le istituzioni, una breccia nel muro del silenzio che ha scandito la vita di tantissime donne che denunciano.

In Cronaca

## L'emergenza femminicidi

# Donne, boom di violenze ogni giorno 15 denunce «L'incubo dentro casa»

► Nel 2021 oltre 4mila segnalazioni record negativo dopo il lockdown

► Allarme degli inquirenti sul "sommerso" «Ancora in tante vivono nel loro silenzio»

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

C'è chi è stata trascinata per le scale, c'è chi ha cambiato casa, provando a vivere in una condizione di anonimato lontana dai riferimenti di sempre. C'è chi viene speronata da un'auto a tutta velocità, chi è costretta a non lasciare la propria abitazione, per giorni, settimane, per non indispettare lui, l'uomo, il compagno che ha un lavoro e che rappresenta l'unica possibilità di sostentamento. C'è chi è stata uccisa, come Ornella Pinto, chi ce l'ha fatta, chi è andata all'ultimo appuntamento rischiando la vi-

ta, chi invece a quel "chiarimento" ha deciso di non recarsi, riuscendo così a svoltare, a dare un taglio rispetto a un'esistenza di dolore e silenzio. C'è questo ed altro nelle oltre quattromila segnalazioni che sono giunte nei primi undici mesi di quest'anno agli uffici di polizia giudiziaria del territorio, che hanno immediatamente girato segnalazioni alla Procura di Napoli. C'è questo ed altro dietro quel monte di fascicoli legati alle norme del codice rosso, pacchetto di leggi entrato in vigore in agosto del 2019. Un anno da record, purtroppo poco invidiabile, anche se le interpretazioni in questi casi sono dupli-

ci, uguali e contrarie: oltre 4100 denunce dal primo gennaio del 2021, circa 15 segnalazioni al giorno, che offrono due letture possibili. Proviamo a ragionare: da un lato, c'è una esplosione di



azioni violente contro le donne (parliamo di violenza di genere in generale); dall'altro, c'è fiducia verso le istituzioni, una breccia nel muro del silenzio che ha scandito la vita di tantissime donne.

## I NUMERI

Ma sono gli stessi inquirenti a mostrare equilibrio di fronte ai dati statistici, nel giorno in cui l'intera comunità internazionale ricorda la violenza contro le donne. Chiara l'analisi fatta dagli addetti ai lavori: preoccupano certo i numeri, ma preoccupa ancora di più il sommerso, quel mondo rappresentato da tante donne che non hanno ancora avuto il coraggio di denunciare. Codice rosso, dunque, la legge parla chiaro: la donna che decide di denunciare deve essere ascoltata subito, nel giro di pochi giorni, per raccogliere riscontri, prove e testimonianze e isolare i soggetti violenti. Un sistema che in questi tre anni ha funzionato, anche grazie alla sinergia tra diversi at-

tori istituzionali: non solo magistrati e forze dell'ordine, ma anche associazioni di volontariato, gruppi di medici. Uno scenario, quello raccontato in questi anni dalle carte giudiziarie, che ha fatto i conti con il lavoro svolto nelle aule di giustizia. Un esempio su tutti, la sentenza diventata definitiva per la morte di Arianna Flagiello, la giovane donna dell'Arenella che si tolse la vita gettandosi dal balcone di casa. Agosto 2015, esasperata dalle pressioni psicologiche del compagno Mario Perrotta, decide di farla finita. Da ieri notte, l'uomo è stato condannato in via definitiva a 19 anni per istigazione al suicidio (episodio senza precedenti, ne parliamo nella pagina accanto, ndr), con un verdetto che dovrebbe incentivare chi subisce ogni giorno in silenzio a rivolgersi alle forze di polizia. Ma la giornata napoletana contro la violenza delle donne, vede tanti soggetti operativi in campagne di sensibilizzazione: «Questo non è amore» è il titolo della campagna della polizia: oggi un

camper della polizia sarà presente in corso Duca D'Aosta a Pianura dalle 9 alle 14, prevista la presenza dell'attore Massimiliano Gallo; in largo Berlinguer (via Toledo) dalle 13 alle 19 per incontrare donne e potenziali vittime di violenza; a partire dalle 17 l'ingresso della Questura di via Diaz sarà illuminato di arancione (simbolo di un mondo senza violenza di genere), in sintonia con il Soroptimist club Napoli: stessa iniziativa per la caserma del comando provinciale del generale Enrico Scandone. In campo per la sensibilizzazione anche i sindacati. Spiega Doriana Buonavita della Cisl: «Bisogna fare di più per offrire alle donne maggiori opportunità di lavoro per riscattarle dalla solitudine nella quale spesso sono costrette a vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DECISIVO IL LAVORO  
SVOLTO IN PROCURA  
IN SINERGIA  
CON LE STANZE ROSA  
DI OSPEDALI  
E FORZE DELL'ORDINE**

## Terrore ad Arzano Camorra, spari nel mucchio cinque feriti dentro a un bar

**Marco Di Caterino**

**T**ra le cinque persone rimaste ferite nella serata di ieri ad Arzano, periferia a Nord di Napoli, all'interno di un bar c'è un 61enne colpito per errore. Il raid poche ore dopo la notizia della scarcerazione, con tanto di fuochi d'artificio per celebrare l'evento, di un boss della zona. Almeno

due dei feriti sono persone ritenute vicine al cosiddetto "clan della 167", che prende il nome dall'enorme agglomerato conosciuto proprio come "167".

*In Cronaca con Sabino*

# L'emergenza criminalità

# Raid di camorra nel bar un innocente tra i 5 feriti

- Agguato al Roxy, terrore tra la folla titolare in lacrime: noi, persone perbene
- Un 61enne è stato colpito per errore era nel locale per acquistare una bibita

### ARZANO

**Marco Di Caterino**

Agguato di camorra al Roxy Bar. Sembra il titolo di un film degli anni Settanta. E invece ieri sera nel bar di via Silone ad Arzano, due killer, giovanissimi, hanno fatto irruzione nel locale sparando all'impazzata. Un'azione rapida che ha lasciato sul pavimento del bar cinque feriti, tra questi un 61enne, Mario Abate, che abita nella zona, una persona totalmente lontana da ambienti criminali, che aveva appena acquistato una bibita da consumare per la cena. Un'altra vittima

innocente di questa camorra scatenata che non si fa nessuno scrupolo a sparare all'impazzata, quando e dove vuole.

### I BERSAGLI

Insieme al cliente sono stati feriti Salvatore Petrillo, 29 anni, vero obiettivo del commando, cugino di Pasquale Cristiano, noto

anche come «picstick», finito in manette perché, malgrado ai domiciliari, aveva sfilato lungo le



Peso: 1-4%, 33-39%

strade di Arzano in Ferrari a capo di un corteo di auto di lusso in occasione dei festeggiamenti per la prima comunione del figlio, e nipote di Pietro Cristiano, uno dei «fondatori» del temibile clan I67, nome mutuato dal quartiere della case popolari di via Atellana, recentemente bonificato nel corso di un blitz con lo sfratto coatto di camorristi che avevano occupato abusivamente alloggi destinati ai legittimi assegnatari. Con il nipote del boss sono stati feriti Roberto Lastra, 36 anni, Vincenzo Merolla, 18 anni, e Luigi Casale, 39 anni, personaggi che secondo gli inquirenti gestirebbero una piazza di spaccio sotto i portici di via Silone. Dei cinque feriti, due sarebbero in pericolo di vita - ma gli inquirenti non hanno reso noti i loro nomi - gli altri tre invece, se pur attinti da vari colpi di pistola, non destano preoccupazioni ai sanitari degli ospedali San Giovanni di Dio di Frattamaggiore e

San Giuliano di Giugliano dove sono stati trasportati dalle ambulanze.

## LE INDAGINI

La strage sfiorata, perché di questo si è trattato, ha scatenato panico e terrore nella zona. Lo spazio di pochi minuti di silenzio che è seguito alla sparatoria è stato poi spazzato via dalle sirene delle auto dei carabinieri della locale tenenza, seguiti a ruota dai colleghi della compagnia di Casoria e dai militari del nucleo investigativo di Castello di Cisterna. Sul posto sono stati ritrovati una ventina di bossoli di grosso calibro e, come avviene in questi casi, non si è fatto avanti nessun testimone, nonostante al momento dell'agguato ci fossero per strada numerosi passanti. «Siamo gente perbene, ci conoscono tutti ad Arzano», spiega tra le lacrime il titolare del locale.

In questa autentica polveriera che è diventata Arzano, la mancata strage del Roxy Bar, potreb-

be avere avuto nelle prime ore del pomeriggio un ipotetico prologo sul quale sono in corso accertamenti. Proprio ieri è tornato in libertà Giosuè Belgiorno, figura della camorra a nord di Napoli, meglio noto come «il grande», figlio di Cesare Pagano, fondatore del clan insieme al cognato Raffaele Amato, e referente del sodalizio ad Arzano. La sua scarcerazione è stata salutata, in via Zanardelli, zona del centro storico, con una maxi esplosione di fuochi d'artificio accompagnati da prosecco e champagne a fiumi e tanti applausi di una coorte ossequiante. E che non corresse buon sangue tra Giosuè Belgiorno e i nuovi boss della I67, era un fatto noto, ma mormorato a mezza bocca, proprio perché i personaggi contrapposti hanno quello spessore criminale di decidere anche azione come quella del Roxy Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Ornella avrà una panchina nel posto che amava di più»

**L'INTERVISTA**  
**Gennaro Di Biase**

«La Certosa era nel destino di Ornella. Sono certo che stia sorridendo, da lassù, per questa panchina». Esordisce così, Giuseppe Pinto, padre della vittima del terribile femminicidio del 13 marzo scorso. Sono passati poco più di 8 mesi dalla tragedia, ma una parte del tempo si è fermata per sempre a quel giorno, per la famiglia Pinto. La fetta di vita che continua, invece, viene spesa per «ottenere dalle istituzioni una legge sul femminicidio - prosegue Pinto - E per Daniele, figlio di Ornella, che rappresenta la speranza nel futuro. Mio nipote sta costruendo un rapporto con l'arcivescovo Battaglia, che l'ha voluto incontrare e che ringrazio dal profondo del cuore». Assieme alla direttrice regionale dei Musei Marta Ragozzino, al direttore della Certosa Francesco Delizia, all'assessore Chiara Marciari, alla vicepresidente del Consiglio regionale Loredana Raia, al segretario regionale Uil Giovanni Sgambati e Ivana Veronese della Uil, ci sarà anche lo

stesso Battaglia stamattina alle 11 a San Martino, a inaugurare la panchina rossa per Ornella.

**Come mai la Certosa di San Martino?**

«Ornella voleva scrivere un libro sulla nostra famiglia, e io ho lavorato per molti anni alla Certosa. Mia figlia voleva ambientare proprio lì l'inizio del racconto. Questa panchina nel Giardino delle Donne è il primo capitolo del libro che non ha potuto scrivere. L'iniziativa è partita dal basso, dai miei colleghi. E l'ho letta come un segno del destino e dei desideri di Ornella. Verrà scoperta una targa in memoria di mia figlia e verrà esposto un dipinto nella chiesa delle Donne: è frutto del lavoro che Ornella portava avanti con i suoi alunni. Alla fine dell'anno scolastico aiutava gli studenti a realizzare quadri: diceva ai suoi alunni che un'opera d'arte si può realizzare anche con 20 euro».

**Cosa va fatto, secondo lei, per porre fine all'incubo dei femminicidi?**

«Serve assolutamente un intervento del parlamento. Ogni anno ci ritroviamo con 180 donne ammazzate. Occorre che la Pubblica Istruzione si faccia carico della questione del

femminicidio con ore di educazione sentimentale nelle scuole. E serve una legge specifica sul femminicidio che preveda delle condanne secche e nette. Le faccio un esempio: anche nel caso di Ornella, in cui Iacomino ha ammesso di aver ammazzato mia figlia e abbiamo trovato una magistratura veloce, siamo già a sette udienze. Siamo bloccati su molte vicende burocratiche. Ornella ha ricevuto lo stipendio fino a novembre, per dirne una. Ovviamente lo restituiranno, ma visto che solo ieri è arrivata la nomina per mia figlia Stefania a tutrice di Daniele, finora non abbiamo avuto accesso al conto corrente di Ornella, né abbiamo potuto occuparci del mutuo che lei aveva intestato. Questo Natale sarà durissimo, ma per fortuna c'è Daniele. Lui ci dà la forza per non mollare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PADRE DELLA DONNA  
UCCISA DAL MARITO  
«UNA LEGGE AD HOC  
PER FERMARE I VIOLENTI  
ORMAI VIVO SOLTANTO  
PER MIO NIPOTE»**

## Incentivi a chi assume le vittime di violenza

**Incentivi e contributi parametrati all'Irap versata per le aziende che assumeranno donne vittime di violenza. Lo prevede l'art. 10 della legge regionale 17 per l'occupazione femminile, approvata all'unanimità il mese scorso e presentata ieri nel convegno "Libere dalla violenza con il lavoro". «La prospettiva dell'indipendenza economica può essere decisiva per la denuncia delle violenze», ha**

**sottolineato la vicepresidente del Consiglio regionale Loredana Raia, che si è spesa molto perché la stesura della legge fosse il risultato di un fitto confronto tra amministratori pubblici, imprenditori, esponenti del sindacato, referenti dei centri antiviolenza. Un lavoro che il dibattito di ieri ha arricchito di nuovi spunti, in vista della attuazione concreta della normativa, definita «sacrosanta» dall'assessore**

**al Lavoro Antonio Marchiello. Il presidente dei Giovani industriali di Napoli, Alessandro Di Ruocco, ha assicurato la piena adesione degli associati al progetto, mentre Chiara Marciani, assessore al Lavoro del Comune di Napoli, ha sottolineato l'importanza della sinergia istituzionale con la Regione.**

L'intervista **Vincenzo Santagada**

# «La gestione del verde a privati e associazioni il Comune controllerà»

►La sfida dell'assessore a Parchi e Salute ►«Installerò defibrillatori in tutta la città  
«Scossa per Villa Comunale e Virgiliano» e poi ne vorrei uno in ogni condominio»

Luigi Roano

**Assessore Vincenzo Santagada - con deleghe alla Salute, al Verde e ai Cimiteri e presidente dell'Ordine dei Farmacisti - perché ha accettato di fare l'assessore in un Comune in predissesto?**

«È stata una sorpresa anche per me, l'ho saputo giusto un'ora prima che il sindaco Manfredi facesse le nomine. E ho accettato con entusiasmo, sono arrivato a Napoli 45 anni fa e da allora sono sempre stato qui. A Napoli ho fatto la mia carriera. Non ho guardato alle responsabilità ma solo alla voglia di restituire a Napoli quello che mi ha dato».

**Tuttavia senza risorse finanziarie e umane - non ci sono giardinieri e nemmeno agronomi - come farà a sviluppare la delega al verde?**

«Abbiamo solo 33 giardinieri per la sede centrale e altri 30 nelle Municipalità più 12 ex Ius a Soccavo che si occupano di ripulire dai rifiuti le aiuole. Avevamo 4 agronomi fino a ottobre poi è scaduto il contratto e speriamo di rinnovarlo al più presto. Tutto questo rallenta la filiera del verde e la programmazione. Siamo in un momento critico. La visione che vorrei dare del verde a Napoli è quella di una città europea senza interventi spot, un verde combinato e non frammentato all'interno di una visione di città,

quella di Manfredi. E non possiamo farlo da soli. Bisogna coinvolgere le associazioni ambientaliste, gli ordini professionali, le Università». **Come intensificare gli spazi verdi?**

«C'è un progetto per la riforestazione di 5,5 milioni per gli alberi rimossi o caduti o da ripiantumare. Stiamo valutando la possibilità di utilizzare 350 percettori del reddito di cittadinanza da impiegare anche nelle Municipalità per questo scopo».

**C'è la Villa Comunale che è in uno stato pessimo dove i privati si erano fatti avanti mettendo soldi, poi è stato bloccato un provvedimento che sembrava essere andato in porto. Quali sono i progetti del Comune al riguardo?**

«È essenziale il partenariato pubblico-civico non solo per le risorse ma anche per le idee. Il Comune non deve solo affidare il verde ma anche controllarne la manutenzione. Quella delibera è stata ritirata in autotutela dal Comune, valeva 850 mila euro proposti da un ente del terzo

settore (l'associazione GreenCare, ndr) perché viziata nella forma e all'interno di una fase sperimentale. Mi sono interfacciato con chi aveva dato la disponibilità e sto verificando se il progetto si può recuperare. Abbiamo comunque un progetto di 2 milioni per la Villa Comunale».

**Altro luogo devastato è il Virgiliano, anche lì i privati volevano investire ma non se ne è fatto nulla. Che idee ha lei?**

«Sul Virgiliano abbiamo un progetto da 1,7 milioni, entro qualche giorno sarà firmato dall'architetto che lo ha presentato, poi verrà bandita la gara. A maggio inizieranno i lavori per il Parco. Sul viale che è veramente triste, rientra nel progetto dei 5,5 milioni inerente alla piantumazione. Sono stati fatti già 5 lotti e 7 progetti. Quell'area però è vincolata e serve

aprire un tavolo con la





Sovrintendenza per prendere decisioni condivise. E un intervento come questo deve essere preceduto dal rifacimento del manto stradale ridotto male. La scelta è se ripiantumare specie su specie o cambiare. Abbiamo anche 10 progetti soprattutto nelle periferie, alcuni di questi sono già in corso e valgono 11 milioni». **Il suo primo provvedimento è stato quello di fare di Napoli una città "cardioprotetta": cosa significa?**

«La coscienza salutistica della gente è cambiata molto anche per

il Covid. Nostro dovere è intercettare dove vanno le persone. Mi sono interrogato molto su questo tema già a giugno quando il giocatore dell'Inter Eriksen era sostanzialmente morto in campo. Ed è stato salvato dal pronto intervento dei medici allo stadio. A Napoli due settimane fa una persona è morta in Tribunale perché non c'è stata possibilità di intervenire subito. Installeremo defibrillatori nelle vie e piazze di Napoli partendo dalle zone ad alto afflusso cioè i Decumani. Saranno acquistati in parte dal Comune, ma soprattutto

arriveranno sotto forma di donazione, in tanti già si sono offerti. Li metteremo all'interno di totem, già tra una decina di giorni alcuni defibrillatori saranno ben visibili in città».

**Ci racconta chi è il Santagada privato?**

«Vengo da un paesino della Calabria di duemila abitanti nel parco del Pollino. Dove la vita era molto lenta. Lì veniva Nino Benvenuti il nostro olimpionico e quando combatteva non avevamo la televisione, andavo a vedere gli incontri nelle case di chi mi ospitava. Queste cose non le dimenticherò mai ecco perché mi impegno per Napoli che mi ha

dato la possibilità di realizzare i miei sogni».

**È considerato un esponente di Forza Italia, poi però è andato in una giunta guidata da Manfredi che è di centrosinistra: dove si colloca politicamente?**

«I miei interlocutori sono i cittadini, se si fa riferimento alla mia candidatura del 2018 posso dire che non sono stato iscritto mai in nessun partito. All'epoca il presidente Berlusconi cercava profili civili: professionisti, accademici e fui chiamato. A prescindere dalla collocazione politica ogni amministratore deve parlare al territorio. Manfredi l'ho conosciuto all'università e sarei andato in qualsiasi tipo di giunta se chiamato perché devo rispondere ai cittadini. Questo lo testimonia il mio impegno nel volontariato. Con l'iniziativa "Un farmaco per tutti" abbiamo distribuito medicinali per 4 milioni di euro. Con l'aiuto della Chiesa e delle associazioni no profit. Voglio dotare anche il Comune di un camper della salute. Va ricostruita la sanità di prossimità. Con questo camper che deve andare per 4 o 5 giorni in tutte le Municipalità per fare prevenzione, parlare con i cittadini e capire le necessità e i bisogni».

**Che ruolo hanno avuto le farmacie nella crisi Covid?**

«Sono il presidio del territorio, solo a Napoli ci sono 308 farmacie: in questi mesi abbiamo fatto oltre 70 mila vaccini. Credo che a livello nazionale siamo stati tra i più attivi».

**C'è chi dice che il pescare assi per la giunta solo nelle Università possa poi incorrere nel rischio di guardare la città da un piedistallo. Qual è la sua opinione?**

«Non si poteva pensare a giovani ma alla città mettendo a disposizione

competenza ed equilibrio. Poi il sindaco sulla base dei risultati valuterà se le scelte sono state giuste: una cosa è certa, Manfredi non guarda mai la città dall'alto ma sempre dal basso».

**Torniamo alle piaghe di Napoli, una di queste sono i cimiteri messi male.**

«Dobbiamo recuperare tutti i cimiteri a partire da quello monumentale. Sono la storia e la vita di Napoli. Devono essere tutti cimiteri dignitosi. Bisogna però avere un'altra prospettiva. A Napoli ci sono circa 40 decessi al giorno, l'80 per cento viene cremato. E questo significa rivalutare gli spazi e gestirli in un altro modo. Ne servirà sempre di meno e dovrà essere sempre più curato».

**In questo primo pezzo dell'avventura da assessore cosa l'ha colpita di più della sua città?**

«Il verde non curato ma anche la possibilità di ripartire e disegnare il green dei prossimi 50 anni. Noi non abbiamo un regolamento per il verde e dobbiamo averlo perché significa spiegare ai cittadini cosa vogliamo fare e come lo vogliamo fare. E poi ci serve un censimento completo del patrimonio arboreo che si attesta su circa 50 mila piante».

**A BREVE PARTIRÀ  
LA CAMPAGNA  
"DONA UN ALBERO"  
COSÌ NAPOLETANI  
E TURISTI POTRANNO  
AIUTARE LA CITTÀ**

# Ornella e le altre vittime una strage senza fine

## “Ora basta, denunciavamo”

Oggi decine di manifestazioni per la Giornata contro la violenza sulle donne. “Repubblica” ha raccolto le testimonianze: “Rischiavo di morire”

di Tiziana Cozzi, Dario Del Porto, Ilaria Urbani • alle pagine 2 e 3

# Luci e panchine rosse per non dimenticare la violenza sulle donne

## “Fermate la strage”

LA GIORNATA INTERNAZIONALE

Dall'inizio dell'anno  
sono otto le vittime  
per mano di un uomo  
Convegni, spettacoli  
centri di ascolto  
“Nel 2021 impennata  
delle richieste di aiuto”

Comune, Regione, università, sindacato, forze dell'ordine, aziende di trasporto, associazioni. È lungo l'elenco della mobilitazione per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Luci arancioni e panchine rosse per fermare fenomeno in preoccupante crescita. Tantissimi gli eventi in agenda.

Sono 109 le donne uccise da un uomo dall'inizio dell'anno, 8 finora le vittime in Campania per mano di pa-

dri, figli, fratelli (dato Cgil), quasi una donna al mese. I loro nomi sono tristemente noti. Ornella Pinto, morta per mano del marito a Napoli a marzo; Vincenza Cimitile, uccisa dal fratello a Brusciiano ad aprile; Ylenia Lombardo, picchiata, fucilata e poi data alle fiamme a San Paolo Belsito nel napoletano il 5 maggio, lo stesso giorno in cui moriva Antonietta Ficuciello, soffocata dal marito nell'avellinese. Il 28 maggio è toc-

cato a Maria Carmina Fontana, originaria di Caserta, uccisa a coltellate dal marito nel lucchese. A luglio Vincenza Tortora è stata accoltellata dal marito, a Somma Vesuviana. A settembre, ad essere uccisa e fatta a



pezzi dal figlio è stata Eleonora Di Vicino, a Pianura. Ancora in corso le indagini su Dora Lagreca, salernitana, morta a ottobre.

Una strage silenziosa su cui accendere i riflettori ogni giorno. E di luce rossa "che desti l'attenzione su un fenomeno aberrante" da oggi e fino martedì, la Cgil Campania illuminerà le Camere del Lavoro e le sedi di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, invitando ad una vera "rivoluzione culturale". Il Comune celebra la giornata con un convegno al Maschio Angioino per presentare i 10 anni di attività della Casa di accoglienza per donne maltrattate "Fiorenda", un bene sottratto alla camorra che ospita a Napoli in un indirizzo segreto, donne vittime di violenza domestica sole o con figli minori. «Il 2021 ha visto un'ulteriore impennata delle richieste di aiuto da parte delle donne» spiega l'assessore alle pari opportunità Emanuela Ferrante.

La struttura è gestita, assieme a Casa Carabà a Mugnano, dalla cooperativa sociale Dedalus. «La violenza - spiega Tania Castellaccio, responsabile area accoglienza donne - produce dolore, fisico o psicologico, impotenza, disperazione in ogni soggetto che la subisce».

Punta sull'occupazione come incentivo all'indipendenza delle donne vittime di sopraffazione, il consiglio regionale. Ieri la vicepresidente dell'assise Loredana Raia ha illustrato il contenuto della legge 17 sulla parità salariale approvata in consiglio. «Le aziende che intendono as-

sumere le donne vittime di violenza - ha annunciato Raia - avranno una premialità: una dote di circa 900mila euro (a partire dal 2022) per finanziare contributi parametrati all'Irap versati dalle aziende». Appuntamento alle 11 con l'università Federico II nella chiesa dei Santi Marcellino e Festo per una conferenza spettacolo. A introdurre la mattinata, il rettore Matteo Lorito. Spazio poi alla musica e al teatro con le performance di Barbara Buonaiuto dedicata a Carla Caiazzo, la giovane donna aggredita e bruciata dal suo ex compagno nel febbraio 2016. Poi, sarà la volta delle rappresentazioni teatrali di Massimo Masiello e Rosaria De Cicco. Segue una tavola rotonda.

Di arancione (colore simbolo contro la violenza di genere) saranno illuminate le caserme campane dell'Arma dei Carabinieri dove sono presenti le "Stanze tutte per sé", ambienti accoglienti dove accogliere le donne in vista del delicato momento delle denunce, alla stazione Capodimonte e alla Tenenza di Ercolano, oltre al Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli.

La polizia di Stato pubblica un opuscolo, da cui attingere informazioni utili per denunciare. Stamattina un camper della polizia di Stato con un'equipe di operatori specializzati, in prevalenza donne, della divisione Anticrimine, della Squadra Mobile, dell'ufficio Denunce e dell'ufficio Sanitario, sarà in corso Duca D'Aosta a Pianura dalle 9 alle 14 e in largo Berlinguer (via Toledo) dalle 15 alle 19. In corso Duca d'Aosta sarà

presente anche l'attore Massimiliano Gallo. Infine, a partire dalle 17, l'ingresso monumentale della Questura di via Diaz sarà illuminato di arancione.

Iniziativa anche nelle aziende di trasporto. Oggi, nastri rossi sulle divise di autiste, macchiniste e agenti di stazione, un convegno e l'acquisto del caffè Lazzarelle, coop delle detenute del carcere di Pozzuoli, devolute in beneficenza alle organizzazioni no profit. Le Iniziative sono opera del comitato Pari Opportunità Anm. Eav offre invece segnalibri in dono alle biglietterie (fino a esaurimento scorte) a chi acquista un biglietto o già in possesso di abbonamento e locandine su ogni autobus per pubblicizzare il numero 1522 nato per denunciare le violenze. Invitano a portare un libro e un fiore all'Accademia di Belle Arti per l'iniziativa "Donne ed Arte" prevista alle 11.

- tiziana cozzi

***In campo Comune,  
Regione, polizia,  
carabinieri,  
università e tante  
associazioni  
La parola d'ordine:  
denunciate***

# Via alle domande per i buoni spesa del Comune

## *L'iniziativa*

“Da oggi (ieri, ndr) è possibile collegarsi al sito per richiedere il buono spesa del Comune di Napoli. Nell’ambito delle misure di solidarietà alimentari rese necessarie dall’emergenza da Covid-19, è stata infatti approvata in giunta, su proposta dell’assessore alle Politiche Sociali Luca Trapanese, una delibera che stanziava un importo di 3,5 mln di euro”. Lo ha riferito in una nota il Comune. E ieri sera in 5 ore sono pervenute già 2500 richieste. “Le domande potranno essere inviate fino alle ore 18.00 del 7 dicembre compilando il modulo online. Possono richiedere il buono spesa alimentare tutti i cittadini residenti nel territorio del

Comune di Napoli, anche titolari di residenza di prossimità, richiedenti asilo o cittadini stranieri con status equiparabile che, alla data di pubblicazione della delibera, non abbiano reddito o l’abbiano perso per effetto dei provvedimenti restrittivi dettati per il contenimento Covid e che non abbiano accesso ad ammortizzatori sociali o al Reddito di cittadinanza”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Inaugurato ai Vergini l'hub vaccinale per poveri e emarginati Battaglia: qui c'è speranza

La struttura nel convento dei padri vincenziani

di **Elena Scarici**

Aprire a Napoli, al Rione Sanità, un nuovo centro vaccinale promosso dalla Chiesa di Napoli. Ha sede in Via Vergini 51, nel Convento dei padri Vincenziani, presso il Presidio «Gocce di carità», la Farmacia solidale della Diocesi che fornisce già un importante servizio per la distribuzione dei farmaci e di aiuti alimentari per persone bisognose. Con l'apertura del Centro vaccinale, la struttura offre un ulteriore segnale concreto di vicinanza per gli abitanti del quartiere – senza dimora, immigrati, persone sole - che possono trovare così un luogo comodo e vicino per effettuare la vaccinazione.

Il nuovo hub è stato inaugurato e benedetto ieri pomeriggio dall'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia. Con lui, la responsabile della Farmacia Solidale, Bianca Iengo, consacrata laica e farmacista che da anni pratica la carità nel presidio, e il direttore del

l'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva**, che ha condiviso l'iniziativa.

«Ringrazio la dottoressa Iengo e tutti i volontari che lavorano in questo centro che visito per la prima volta – ha detto l'arcivescovo - incrociando gli sguardi dei bambini e di tutte le persone che sono qui stasera, e di chi si prende cura di loro, io vedo che qui abita la speranza perché i poveri non si incontrano, si abbracciano. Ogni fragilità può essere trasformata in opportunità perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere».

Don Mimmo ha visitato tutti i locali del centro, tra cui il dispensario farmaceutico, particolarmente attrezzato, cui è collegata una banca dati, ed ha mostrato vivo apprezzamento per tutto il lavoro che vi si svolge. Bianca Iengo, a sua volta, ha ricordato: «Oggi in questa casa con la possibilità di somministrare la vaccinazione è arrivata la salvezza». Per vaccinarsi bisogna prenotarsi (chiamando al numero 3455195696). In una grande sala sono stati predisposti i punti vaccinali con tutto il necessario. Verranno effettuate 30 inoculazioni al giorno e per

il momento si osserverà il seguente calendario: 26 novembre, 3,10,17 e 29 dicembre. «Per ora si tratta di un appuntamento settimanale ma le prenotazioni complice il passaparola sono in aumento - ha spiegato la dottoressa Iengo - ma ne organizzeremo anche altre, molti vengono per fare la prima dose».

«Ci abbiamo messo un po' di tempo ad avviare questo centro vaccinale – ha detto **Ciro Verdoliva** – perché volevamo essere sicuri che tutto fosse in regola. Avevamo proprio bisogno di una struttura piccola come questa perché l'orientamento della Asl Napoli 1 va proprio in questa direzione: chiudere i centri troppo grandi visto che non ci sono più i numeri dell'inizio della pandemia e privilegiare i piccoli hub vaccinali che insieme alle farmacie e ai medici di famiglia abilitati aiuteranno a diffondere più capillarmente la possibilità di vaccinarsi. Non è più il momento di fare 8000 dosi a Capodichino. Allo stesso tempo - ha proseguito – riusciremo anche a decongestionare gli ospedali e quindi a ritornare con gli in-

terventi ordinari che purtroppo ultimamente abbiamo trascurato».

Ieri pomeriggio per chi si era prenotato, sono già state somministrate le prime trenta dosi di Pfizer, tra cui Emilia una ragazza rumena e un pakistano. I medici vaccinatori sono tutti volontari coadiuvati da una quarantina tra infermieri e farmacisti. «Approfitto di questa occasione – ha concluso Verdoliva - per spronare i cittadini a fare la terza dose, che come sapete ora si può effettuare a distanza di cinque mesi dalla seconda e a cercare di convincere coloro che si ostinano a non credere nei vaccini e stanno facendo grandi danni».

**Verdoliva**  
Un centro importante che può aiutare molto anche a convincere gli indecisi

## **L'iniziativa** Disabili in platea con i familiari

«Tutti a Teatro!» è il progetto promosso dalla sezione Industria Culturale e Creativa dell'Unione Industriali Napoli, presieduta da Antonio Parlati con cui disabili e loro familiari potranno assistere gratis a un ciclo di spettacoli loro riservati. Presentazione alle 12.30 all'Unione con, fra gli altri, Emanuela Spedaliere, Marisa Laurito, Gaetano Liguori e Claudia Mirra.